

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Covid-19: la sanità si ri-organizza

BLANCO A PAG. 4

L'alfabeto della pandemia: un'analisi delle parole nel linguaggio della realtà

CRAPANZANO A PAG. 4

Rubrica

La Bibbia al femminile

"La donna ricurva"

ARIANNA ROTONDO A PAGINA 5



RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2020

Dal 2006 il "Rapporto Italiani nel Mondo" racconta l'Italia che parte per il mondo o, forse, non ha mai smesso di farlo. In 15 anni il RIM ha fotografato un fenomeno con un incremento paragonabile a quello registrato nel Secondo Dopoguerra. Se nel 2006 gli italiani regolarmente iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) erano 3.106.251, nel 2020 hanno raggiunto quasi i 5,5 milioni: in quindici anni la mobilità italiana è aumentata del +76,6%. Nel 2019 hanno lasciato l'Italia ufficialmente 131 mila cittadini verso 186 destinazioni del mondo da ogni provincia italiana. Complessivamente, le nuove iscrizioni all'Aire nel 2019 sono

state 257.812 (di cui il 50,8% per espatrio, il 35,5% per nascita, il 3,6% per acquisizione cittadinanza). Negli ultimi 15 anni (2006-2020) la presenza italiana all'estero si è consacrata euroamericana, in generale, però, lo sguardo degli italiani si è spostato anche a Oriente, più precisamente agli Emirati Arabi o alla Cina. Se nel 2006, stando ai dati ISTAT, il 68,4% dei residenti ufficiali all'estero aveva un titolo di studio basso - licenza media o elementare o addirittura nessun titolo - il 31,6% era in possesso di un titolo medio alto (diploma, laurea o dottorato). Dal 2006 al 2018 si assiste alla crescita in formazione e scolarizzazione della popolazione italiana residente oltreoceano: nel 2018,

infatti, il 29,4% è laureato o dottorato e il 29,5% è diplomato mentre il 41,5% è ancora in possesso di un titolo di studio basso o non ha titolo. Se, però, rispetto al 2006 la percentuale di chi si è spostato all'estero con titolo alto (laurea o dottorato) è cresciuta del +193,3%, per chi lo ha fatto con in tasca un diploma l'aumento è stato di ben 100 punti decimali in più (+292,5%). Viene così svelato un costante errore nella narrazione della mobilità recente raccontata come quasi esclusivamente composta da altamente qualificati occupati in nicchie di lavoro prestigiose e specialistiche quando, invece, a crescere sempre più è la componente "dei diplomati" alla ricerca

all'estero di lavori generici. In questa edizione, la Fondazione Migrantes, supportata dalla Commissione Scientifica del RIM, ha spronato la redazione ad approfondire il contesto territoriale con un inedito dettaglio: l'analisi provinciale. Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia e al lockdown che ha determinato le chiusure di archivi, biblioteche e accademie, 46 studiosi (su 57 autori totali dell'edizione 2020) hanno raccolto la sfida consegnando 40 saggi di altrettanti contesti provinciali italiani. Non compaiono Caltanissetta ed Enna nell'elenco ma, più avanti, vedremo comunque i dati in dettaglio che interessano i comuni diocesani di Piazza Armerina. "Questo lavoro

L'Italia si svuota

Circa 150 mila cittadini originari dei Comuni della Diocesi sparsi nel mondo. Il dato è fotografato dall'indagine della **Fondazione Migrantes** che calcola il numero degli italiani iscritti all'Aire.

Sono 5,5 milioni i nostri connazionali che vivono all'estero: +76,6% in 15 anni. Nel 2019 sono andati via in 131 mila, non solo cervelli in fuga

sulle province ha consentito di evidenziare un secondo errore di narrazione della mobilità italiana odierna", fanno sapere gli addetti ai lavori. "È vero - scrivono in una nota - che la prima regione da cui si parte per l'estero oggi in Italia è la Lombardia (seguita dal Veneto), ma l'attuale mobilità non è una questione del Nord Italia. Che tra il Settentrione e il Meridione di Italia vi siano divari profondi è storia conosciuta, quanto questi squilibri abbiano a che fare con la mobilità spesso lo si ignora, così come si è poco consapevoli che la narrazione di una nuova mobilità, soprattutto dal Nord Italia, spesso urta con la realtà.

CONTINUA A PAG. 6

◆ ENNA

Si insedia il consiglio comunale. La maggioranza asso piglia-tutto. Così inizia il Dipietro bis

a pagina 2

◆ SANTITÀ

Una riflessione di don Giacinto Magro. Tutti i Santi o festa della santità di Dio...

a pagina 5

◆ TRADIZIONI

I pupi di zucchero e la frutta martorana. Storie di dolci della ricorrenza del 2 novembre

a pagina 6

GIANNI RODARI

Il centenario dalla nascita del Maestro

A PAG. 8

Editoriale

Ma la messa non è pari a una messa in scena

«È giusto autorizzare le Messe, con il tutto il rispetto per le Messe, e non i teatri e i cinema?». La domanda lanciata domenica in tv da Walter Veltroni è il pensiero di alcuni, persino di tanti, che nel mondo dello spettacolo e della cultura stanno soffrendo per la chiusura delle attività. Legiti-

timo, comprensibile, ma del tutto improprio. Perché è vero che la cultura e buona parte degli spettacoli sono, oltre che attività ricreative, anche strumenti di elevazione personale e collettiva. Si potrebbe perfino dire che pure queste attività si occupano in qualche maniera di 'curare le anime'.

Ma le analogie si fermano qui. La pratica religiosa - tanto più il banchetto eucaristico cattolico - non è mai semplice partecipazione a uno 'spettacolo' o a un 'evento culturale'. Così come il diritto costituzionale alla libertà di culto - che per i cattolici, pur rispettando sempre il bene della salute di tutti, ha necessità di inverarsi nella partecipazione ai sacramenti e, in particolare, all'eucaristia - è certamente superiore a quello di vedere un film al cinema o

una messa in scena a teatro. Ci stanno a cuore il presente e il futuro di coloro che nel settore degli spettacoli lavorano e traggono il sostentamento. Ma ancor più a tutti - non credenti compresi - dovrebbe stare a cuore la possibilità per chi crede di trovare il necessario sostentamento dell'anima. Certe battute feriscono tanti, ma mortificano solo chi le fa.

AVVENIRE DEL 27 OTTOBRE, P. 9

POLITICA Enna, il debutto del nuovo consiglio comunale

Inizia l'era del Dipietro bis



DI GIACOMO LISACCHI

È stato il giorno del primo, e nuovo, consiglio comunale dell'era Dipietro bis. Lunedì scorso l'assise cittadina si è riunita a Sala Euno per la prima volta dopo l'esito elettorale del 4 e 5 ottobre che, come è noto, ha visto riconfermato, per il secondo mandato, il sindaco uscente. Una seduta istituzionale del tutto inedita in quanto, quasi mai successo, si è svolta senza pubblico. La scelta è stata dettata dalle impellenti normative riguardanti il contenimento dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nel corso dell'incontro ciascun consigliere ha prestato il giuramento di rito, mentre poi è stato eletto, con 17 voti su 24, presidente del consiglio comunale l'ex assessore di Italia Viva Paolo Gargaglione. Un'elezione che se fosse stata presa sulla base di una decisione congiunta tra maggioranza e opposizione sarebbe stata sicuramente una buona partenza, un segnale di apertura all'insegna di una proficua collaborazione tra i due schieramenti. Insomma, negare la vice presidenza all'opposizione, che proponeva il consigliere Salvatore Cappa, oltre ad essere stata una mancanza di stile, certamente non si è coniugata affatto con i tanti proclami, auspicati da tutte le parti, di una fattiva collaborazione.

Il consiglio è stato anche occasione per la presentazione ufficiale della nuova giunta che sarà composta da: Francesco Colianni (vice sindaco), Giovanni Contino, Gabriella Motta, Dante Ferrari, Giampiero Cortese, Naomi Fiammetta, Francesco Alloro e Carlo Santangelo. A conferire le deleghe sarà invece un successivo provvedimento da parte del sindaco Dipietro che, in un suo breve intervento, oltre a fare gli auguri a tutti coloro che siedono in aula consiliare, ha colto l'occasione per rivolgersi alla minoranza di non fare un'opposizione

preconcetta", così come avvenuto nella passata legislatura, "anche da parte di una forza politica - ha sottolineato - non presente più in quest'aula, mentre probabilmente avrebbe dovuto cogliere il grande sforzo di rinnovamento della mia

amministrazione".

Il primo cittadino ha poi concluso facendo un augurio particolare a Dario Cardaci, "avversario leale in campagna elettorale", alle 8 donne consigliere, al giovanissimo consigliere di opposizione Marco Greco, appena ventenne, il quale - ha detto - "ha una grande responsabilità perché sarà osservato da tanti giovani che invece spesso non si avvicinano alla politica" e, infine, ha fatto gli auguri di buon lavoro alla sua "squadra che dovrà affrontare le mille sfide di un governo cittadino che apre con la prevista, e non adeguatamente fronteggiata dai governi nazionali e regionali, pandemia da Covid 19. "Partiamo da là - ha concluso - e faremo tutto quello che ci siamo impegnati a fare per completare il lavoro che abbiamo messo in campo nei mesi scorsi e per fare le tante cose che abbiamo in programma nei 5 anni che partono da oggi".

"Profonda gratitudine" è stata invece espressa dal neo presidente Gargaglione per avere avuta "concessa la possibilità di ricoprire l'importante carica istituzionale". "Il ringraziamento più grande però devo rivolgerlo - ha detto - ai tanti cittadini ennesi che con il loro largo consenso mi hanno consentito di ricoprire ancora una volta la carica di consigliere comunale. Oggi apriamo questa nuova stagione con una grande assente, che è la città, perché stiamo attraversando un momento storico drammatico. E questo momento storico ci spinge ad essere tutti uniti per dare risposte immediate alla nostra comunità; la pandemia sta colpendo e mettendo a dura prova la tenuta economica e sociale del nostro territorio. Dobbiamo essere all'altezza della sfida. Una sfida difficile che se non saputa fronteggiare sarà il colpo di grazia per molte nostre attività commerciali e artigianali". Gargaglione ha poi ribadito che, pur facendo parte della maggioran-

za consiliare, sarà "imparziale e garante di quelle che sono le prerogative di ogni singolo consigliere comunale". Tra i numerosissimi interventi anche quelli del giovane consigliere d'opposizione Marco Greco e Dario Cardaci. "Lei da oggi è il nostro sindaco - ha detto Greco - perché così hanno scelto gli elettori e dunque la nostra non sarà un'opposizione meramente di ostruzionismo, ma non sarà neanche blanda. Sarà un'opposizione aperta affinché tutto venga fatto a norma di legge, di regolamento e per il bene di tutta la nostra comunità. Non è assolutamente nostra intenzione ostacolare sulla base di preconcetti e di vecchie ruggini la maggioranza".

Interessante e articolato l'intervento di Dario Cardaci. "Assumo questo ruolo - ha detto - con senso di grandissima responsabilità, perché ho l'onore di rappresentare quel quarto di città che mi ha dato il suo consenso rispetto alla quale io ho l'obbligo morale di pormi a disposizione. E mai avrei voluto immaginare, illustre sindaco, che oggi, purtroppo, la legislatura venga inaugurata in un momento così drammatico per tutti. Colgo l'occasione fin da ora per dirle che non trattandosi di cosa su cui si può speculare da un punto di vista politico, lei avrà tutta la nostra disponibilità laddove abbia la necessità di prendere decisioni, anche forti. Le chiediamo solo un coinvolgimento, una consultazione anche se rapida, ma una consultazione che possa fungere da confronto e, a quel punto, rispetto ad un momento così difficile, tutta la città e quest'aula che la rappresenta deve assumere la maturità e la forza di stringersi alla propria comunità".

Nel riconoscere la sconfitta, Cardaci ha sottolineato che l'opposizione della sua coalizione "non sarà gridata, rissosa e preconcetta". "Noi, sindaco - ha aggiunto Cardaci - la incalzeremo sui grandi temi che non sono ne nostri ne vostri, per arrivare ad una sintesi. Grandi temi su quali per citarne solo alcuni: Pasquasia, discarica, svincolo autostradale, rivalutazione dello scalo ferroviario sui quali ci batteremo e sui quali cercheremo di non cadere nella trappola della polemica. Serve un'altra dimensione e sono convinto che quest'aula riuscirà a raggiungerla perché, laddove risulterà possibile arrivare ad una sintesi, noi ci saremo".

coinvolge Basilicata, Calabria e Sicilia. "Grazie a questo risultato - hanno aggiunto gli assessori - sarà possibile ricevere a breve il 50% della somma, pari a 98.217,94 euro, da investire, così come previsto dal Decreto, nella messa in sicurezza della circolazione ciclistica, ovviamente partendo dal nostro Pums. Quella che sarà trasferita a giorni è la somma relativa al 2020, quella per il 2021 ammonta invece a 163.809,66 euro.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato: agli uffici sempre attenti e al Consiglio comunale che, approvando il Pums, ci ha permesso di avere il bonus". "Ci teniamo a precisare - hanno sottolineato Di Stefano e Giordano - che queste somme non saranno spese per opere infrastrutturali, ma per la sistemazione di aree e arterie già esistenti che saranno delimitate e messe in sicurezza con apposita segnaletica orizzontale e verticale e trasformate in piste ciclabili". "La valorizzazione e la promozione - hanno concluso - del nostro patrimonio storico, artistico e naturalistico passa anche da qui".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Didattica a distanza "lenta"

Un'analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati Istat in riferimento al nuovo Dpcm del Governo, rivela che una famiglia su 4 (25,3%) non può svolgere la didattica a distanza perché non dispone di un accesso Internet a banda larga in grado di supportare, senza problemi, massicci flussi di dati e i collegamenti audio video necessari alle lezioni telematiche. Il nuovo decreto come si sa dispone che almeno il 75% dei corsi alle superiori sia svolto online, con gli studenti collegati da casa. Obiettivo del governo alleggerire gli assembramenti sui mezzi di trasporto, davanti alle scuole, bar e paninoteche e ridurre i rischi di contagio.

Le famiglie che non possono permettersi da casa i collegamenti con gli insegnanti sono soprattutto quelle siciliane e calabresi, in media 1 casa su 3 non dispone di un collegamento online in grado di supportare grandi flussi di dati. I numeri sono allarmanti; una parte dei 2,8 milioni di ragazze e ragazzi che in Italia hanno fra i 14 e i 18 anni, è danneggiata da questo provvedimento che, secondo il ministro dell'Istruzione, porta a un ripensamento globale della scuola, fra turni di ingresso, rimodulazione degli spazi e lezioni a distanza.

Secondo l'Unione europea delle cooperative, il diritto all'istruzione oltre a essere costituzionalmente riconosciuto è anche il presupposto per la costruzione del futuro delle nuove generazioni e del Paese, soprattutto in un momento delicato come quello attuale, dove le conseguenze dell'emergenza coronavirus hanno già provocato una drammatica caduta del prodotto interno lordo. Leggendo i dati viene da riproporre l'iniziativa, in periodo di lockdown a marzo, del Dirigente scolastico dell'Istituto Puecher Olivetti di Rho, Emanuele Contu, #adottaunostudente. Non si trattava di ragazzi bisognosi di una famiglia, bensì di studenti alla ricerca di vicini di casa pronti a condividere con loro il wi-fi in caso di necessità. L'iniziativa ebbe centinaia di like e condivisioni su Facebook, ma anche numerosi commenti e messaggi in privato di apprezzamento. Allora come adesso si è tornati alla didattica a distanza, per poter seguire lezioni online i ragazzi hanno bisogno di dispositivi e ovviamente della rete. E se ai primi hanno spesso pensato le scuole più virtuose, per la connessione potrebbero arrivare in soccorso i vicini di casa. Ognuno può aprire agli studenti presenti nel proprio palazzo il wi-fi in modo da permettere loro di partecipare alle lezioni online. Ecco la proposta che facciamo nostra e rilanciamo!

info@scinaro.it

Gela, ciclovie turistiche: arrivano i finanziamenti

"Sempre attenti a intercettare ogni tipo di risorsa e a salire su qualunque treno possa portare allo sviluppo sostenibile della città, il Comune non ha perso l'occasione offerta dal decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dello scorso 12 agosto, che ha destinato importanti risorse alle ciclovie turistiche e, grazie all'attivazione dei propri uffici e dell'iter burocratico necessario, nei prossimi giorni riceverà una parte dei 262.027,60 euro complessivamente ottenuti e che serviranno alla realizzazione di nuove piste ciclabili e alla messa in sicurezza di quelle esistenti". Lo hanno comunicato gli assessori alle Attività produttive e al Bilancio, Terenziano Di Stefano e Danilo Giordano. Grazie alla dotazione del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) approvato in Consiglio comunale, infatti, gli uffici hanno potuto lavorare per questo risultato che colloca Gela nel più ampio progetto di respiro nazionale finalizzato alla creazione di un sistema di ciclovie turistiche. Un sistema composto da dieci progetti, tra cui uno specifico che riguarda l'area della Magna Grecia e che

Valter alle nazionali!

Il gelese Valter Miccichè nel comitato regionale Sicilia della federazione ginnastica d'Italia. A Catania si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio. Le elezioni sono state presiedute da Valter Peroni vicepresidente nazionale della FGI e Renato Galliani ha svolto le funzioni di vice presidente mentre i compiti di segreteria sono stati affidati a Chicco Spampinato. Nelle azioni di rito prima si è passato all'elezione del presidente che nella persona di Aurelio Bonfiglio gli è stata rinnovata la carica per il prossimo quadriennio. A seguire ci sono state, da parte delle Società siciliane, le votazioni per gli 8 consiglieri. Il Gelese Valter Miccichè è stato il 2° più votato. Ancora un grande riconoscimento per il nostro concittadino che dimostra di essere attivo sul territorio.

Il PalaLivatino alla Meic Service che dovrà spendere 250 mila euro



L'interno del PalaLivatino di Gela più volte devastato dai vandali. La struttura è stata affidata in gestione per 15 anni alla Meic Service

Il PalaLivatino di Gela affidato alla Meic Service. La locazione della durata di 15 anni e la ditta gelese, prima della stipula del contratto di locazione, dovrà occuparsi anche della ri-funzionalizzazione dell'impianto sportivo con un investimento di circa 250 mila euro.

L'immobile infatti presenta dei notevoli danni all'interno, specie nel campo da gioco, ma anche i locali di servizio e quelli adibiti a spogliatoi per giocatori ed arbitri, ufficio stampa, infermeria hanno di bisogno di interventi di ripristino. Mentre

l'esterno dell'impianto, nell'area destinata a parcheggio, risulta ancora da definire e completare. L'affidamento ad un privato di questo immobile di proprietà del libero consorzio comunale di Caltanissetta, e degli altri impianti destinati ad attività sportive e ricreative da parte della ex Provincia Regionale, consentirà finalmente la loro riapertura, la nascita di nuove realtà economiche e imprenditoriali e sportive e consentirà all'Ente proprietario di diminuire il numero degli immobili da gestire e quindi da manutentare e mantenere. Le risorse

liberate potranno così essere destinate ai servizi fondamentali che la legge assegna alle ex province e cioè le scuole di II grado e la rete viaria provinciale. Il PalaLivatino di Contrada Marchitello che ha una capacità di circa 2000 posti, fu inaugurato nel 2008 e per alcuni anni ha funzionato a pieno regime, poi purtroppo per l'elevato costo della gestione e per delle manutenzioni non effettuate, l'impianto è praticamente rimasto chiuso, salvo la palestra interna all'impianto, che è stata utilizzata da una Associazione sportiva gelese.

COVID-19 L'emergenza a Gela sul tavolo di confronto tra Asp e amministrazione

Tutte le iniziative per fermare il virus

Mercato sospeso, cimiteri aperti con cautela e presenza continua della direzione Asp. I riflettori sono ancora accesi sull'emergenza Covid a Gela. Il sindaco Lucio Greco e l'assessore alla Salute, Nadia Gnoffo hanno avuto un importante incontro con Marcella Santino, direttore sanitario dell'Asp di Caltanissetta e Pietro Genovese, direttore amministrativo che hanno snocciolato e spiegato tutte le iniziative che l'azienda sanitaria sta mettendo in campo (alcune sono già partite, altre lo faranno a breve) per arginare il dilagare del coronavirus e centrare quello che è stato definito "Obiettivo contagio zero" evitando, di conseguenza, una zona rossa che sarebbe un disastro per l'economia della città. L'incontro è stato voluto e richiesto dagli amministratori partendo dal presupposto che, per contrastare la pandemia, bisogna operare

in sinergia: da un lato le Istituzioni e i loro provvedimenti, severi ma doverosi; dall'altro il sistema sanitario, con i controlli, la prevenzione, il contact tracing. Il ricovero, è stato ribadito più volte, dev'essere l'ultima spiaggia: nei limiti del possibile, si deve monitorare lo stato di salute dei cittadini a casa ed evitare di intasare gli ospedali. "Per quello che ci compete - ha detto il primo cittadino in apertura - siamo pronti a fare tutto il necessario. Già da tempo invitiamo i gelesi al rispetto delle regole (mascherine, distanziamento, igiene delle mani) e man mano che a livello regionale e nazionale si stanno assumendo provvedimenti più restrittivi li stiamo recependo e facendo nostri. Purtroppo, ci sono ancora tante cose che non funzionano a dovere, e vogliamo che il confronto con l'Asp sia serrato e costante. Solo insieme possiamo vincere questa battaglia". La direttrice

Santino ha rassicurato tutti affermando che la situazione, seppur grave, è ancora sotto controllo perché i contagi sono riconducibili a focolai noti. Ecco alcune delle iniziative che, ha poi annunciato, saranno portate avanti sia a Gela che a livello territoriale per fermare il virus: istituzione di Usca (di cui 2 solo a Gela) e drive in per fare tamponi a tappeto; intensificazione dell'attività territoriale, anche chiamando 2 volte al giorno chi è in isolamento; istituzione di un numero per chi vuole fare il tampone; attivazione del Cts per le terapie a domicilio dei sintomatici; ricerca di nuovo personale medico e infermieristico. Inoltre si ricorgerà anche all'uso di personale Adi: per le scuole ci saranno 3 apposite USCA con tamponi rapidi; reperimento di nuovi posti letto (l'obiettivo è 400); riapertura del reparto Covid al Vittorio Emanuele con 16 posti letto e personale che può già operare in au-

tonomia; linea diretta con i medici di medicina generale e i pediatri per agevolare le comunicazioni; istituzione di una Usca di pronto intervento attiva h24.

Al termine dell'incontro il Sindaco e l'assessore Gnoffo si sono detti molto soddisfatti delle notizie e delle rassicurazioni ricevute, soprattutto in merito all'emergenza tamponi. La direttrice Santino ha, infatti, smentito che l'Asp ormai ne abbia pochi a disposizione. "Ci è stato garantito che Gela, in questo momento, ha la precedenza sul resto della provincia, visti i numeri. Non avremmo voluto questo primato, - hanno detto i due amministratori - ma data la situazione di emergenza ci rasserena sapere di avere una corsia privilegiata. L'Asp c'è, il Comune c'è, adesso ci auguriamo che ogni singolo cittadino faccia la sua parte".

Il mercato sospeso Gli ambulanti protestano

Alla luce della sospensione del mercato settimanale di Gela, non è mancata la protesta degli ambulanti che si sono trovati davanti a Palazzo di Città e hanno chiesto di essere ricevuti dal sindaco Lucio Greco. I commercianti hanno chiesto all'amministrazione comunale di rivedere la propria posizione e hanno dichiarato di essere pronti a rispettare e far rispettare tutte le regole anti-contagio, purché si permetta loro di lavorare. "Noi non vogliamo penalizzare nessuno, - ha detto Greco - Non ci sono decisioni giuste o sbagliate, ci sono decisioni da prendere a malincuore ed in prospettiva per il bene della collettività. Vero è che si tratta di un'attività che si svolge all'aperto, ma è anche vero che non regge il paragone con i negozi, dove, sebbene al chiuso, gli ingressi si possono tranquillamente gestire e regolamentare. Questo è solo uno dei provvedimenti che siamo stati costretti ad assumere, con la speranza di poterlo annullare quanto prima se i dati sui positivi e i ricoverati dovessero iniziare a migliorare". "Non ho perplessità ma preoccupazioni - ha concluso il primo cittadino - perché sono consapevole dei problemi che conseguono a questa decisione. Io, però, sono il responsabile della salute pubblica e con numeri tanto allarmanti e una situazione che rischia di sfuggire di mano da un momento all'altro sono chiamato anche a scelte impopolari ma necessarie".

Istat, incidenti stradali Ecco i dati della Sicilia e della Diocesi

Nel 2019 si sono verificati in Sicilia 10.702 incidenti stradali che hanno causato la morte di 210 persone e il ferimento di altre 16.083. Rispetto al 2018, diminuiscono gli incidenti (-2,9%) e i feriti (-2,0%) in maniera più rilevante rispetto all'intero Paese (rispettivamente -0,2% e -0,6%). Il numero delle vittime della strada, invece, rimane stabile mentre a livello nazionale si registra una significativa diminuzione per questo aggregato (-4,8%). Lo dice il focus diffuso dall'Istat. Nel periodo 2001-2010 le vittime della strada si sono ridotte del 23,6%, meno della media nazionale (-42,0%); fra il 2010 e il 2019 si registrano variazioni, rispettivamente di -24,7% e -22,9%. Nello stesso lasso di tempo (2010-2019) l'indice di mortalità è rimasto invariato sul territorio (2,0 deceduti ogni 100 incidenti) mentre quello medio nazionale diminuisce da 1,9 a 1,8.

Nel 2019, l'incidenza degli utenti vulnerabili per età (bambini, giovani e anziani), periti in incidente stradale, in Sicilia è superiore alla media nazionale (52,4% contro 45,2%). Guardando invece agli utenti vulnerabili secondo il ruolo avuto nell'incidente (conducenti/passeggeri di veicoli a due ruote e pedoni) il loro peso relativo (sul totale dei deceduti) misurato nella regione è superiore nel 2019 a quello nazionale (52,9% contro 49,6%). Negli ultimi nove anni (2010-2019) l'incidenza di pedoni deceduti è rimasta pressoché stabile passando da 16,8% a 16,7% mentre nel resto del Paese è aumentata da 15,1% a 16,8%.

Dal confronto dei dati settimanali di incidentalità tra il 2020 e il 2019 (gennaio-aprile), emergono diminuzioni che in Sicilia toccano anche punte del 90,4% (90% in Italia) durante il mese di aprile; mediamente il decremento degli

incidenti stradali è stato del 70% a marzo e dell'85,5% ad aprile (72% a marzo e 85% ad aprile in Italia). Lo dice l'Istat che ha analizzato gli incidenti stradali durante il lockdown dovuto alla pandemia da Covid 19 che ha modificato radicalmente le abitudini di tutti e la mobilità ha avuto una battuta d'arresto come mai si era verificato. Nel periodo di lockdown il tasso di mobilità (percentuale di persone che hanno compiuto almeno uno spostamento in giornata, ad eccezione dei tragitti a piedi inferiori ai 5 minuti) è passato dall'85% al 32% mentre la lunghezza media degli spostamenti è diminuita del 40%.

Nel periodo primaverile ed estivo la concentrazione degli incidenti è elevata, in coincidenza con la maggiore mobilità legata a periodi di vacanza. Tra maggio e settembre si contano 4.818 incidenti (il 45% di quelli avvenuti durante l'anno) in cui hanno subito lesioni 7.207

persone (44,8%) e 93 sono decedute (44,3%).

Oltre il 73% degli incidenti ha luogo tra le 8 e le 20 ma l'indice di mortalità raggiunge i valori più elevati nella fascia oraria tra le 3 e le 4 della notte (8,7 morti ogni 100 incidenti) e le 4 e le 5 del mattino (8,6) con valori di molto superiori alla media giornaliera (2,0). Nelle sole notti del venerdì e sabato si concentrano il 41,8% degli incidenti notturni, il 50,7% delle vittime e il 43,8% dei feriti. L'indice di mortalità dei soli incidenti notturni è pari a 4 decessi ogni 100 incidenti. In Sicilia il 53,2% degli incidenti stradali è concentrato nei Poli urbani; considerando anche le Aree di cintura, che comprendono i comuni più prossimi ai Poli, si arriva al 72,6% del totale. Nei comuni delle Aree interne, caratterizzate da distanze superiori ai 20 minuti di percorrenza dai Poli urbani, gli incidenti rappresentano il 27,4% del totale

regionale.

Nel totale dei Centri il numero delle vittime è in aumento del 16,5% rispetto al 2018. Nelle Aree Interne il numero delle vittime si riduce in maniera ragguardevole e pari al 20%.

Andiamo ai dati delle due province che hanno comuni che ricadono nel territorio diocesano.

Nei comuni della provincia di Caltanissetta nel 2018 si sono verificati 420 incidenti che hanno causato la morte di 9 persone e 671 feriti; in provincia di Enna invece sono stati 202 gli incidenti rilevati con 67 morti e 341 feriti. Nel 2019 invece 496 i sinistri nel nisseno, di cui 18 mortali con 814 feriti complessivi; nell'ennese 186 incidenti di cui 9 mortali per un totale di 341 feriti.

Per Franca, innerina innamorata

DI LILIANA BLANCO

Il distretto Inner Wheel 211, il club Inner Wheel di Piazza Armerina e le innerine di Sicilia e Calabria hanno perduto un grande esempio di donna Inner. È infatti mancata di recente Franca Di Sano Longobardi. Aveva 57 anni e da quasi due anni combatteva strenuamente contro il male del secolo. Quello che uccide davvero e non solo con la paura; quello che non contagia

ma che uccide silente e che annienta le vite tanti figli che perdono le madri e tanti uomini che perdono le mogli come quello di Franca che è stato con lei fino all'ultimo respiro. Franca era una professionista, moglie e madre esemplare e soprattutto innamorata dell'Inner Wheel nell'ambito del quale aveva ricoperto la carica di presidente tre volte nel club di Piazza Armerina e aveva iniziato a percorrere le tappe per arrivare alla carica di Governatrice. Nell'anno sociale in corso è sta-

ta insignita della carica di Vice Governatrice. Attiva, presente e soprattutto creativa. Solo un mese fa aveva avviato il progetto 'Bellenonostante tutto' per aiutare le donne nel momento particolare della chemioterapia. Il progetto lancia un'idea ben precisa: le donne che hanno parrucche in buone condizioni e non sanno cosa farsene, possono donarla al club service femminile che provvederà a redistribuirle a chi soffre e non può permettersi di acquistarne una. Il servizio 'Bellenon-

stante tutto' si estende per tutto il territorio del Distretto dell'Inner Wheel 211 Sicilia-Calabria. Solo qualche giorno fa ha partecipato ad un incontro per sostenere il progetto a lei tanto caro.



il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

Pane, libri e fantasia: iniziativa di un piccolo borgo

Nella piccola frazione di Egro, che fa parte del comune di Cesara, in Piemonte, è nata l'iniziativa di sei amiche innamorate della cultura. Egro, dove risiedono settanta abitanti, si rianima di nuova vita grazie a questa geniale trovata che coniuga il cibo con l'arte. Nell'edificio comunale,

che una volta ospitava le scuole elementari, si è creato un luogo di scambio culturale dove i libri di ogni genere letterario sono disponibili a tutti. In collaborazione con il panificio di Cesara che fornisce il borgo, il pane del fornaio sarà venduto nella piccola biblioteca allestita dalle sei amiche. In oc-

casione dell'acquisto del pane gli abitanti potranno ricevere gratuitamente un libro che potrà essere trattenuto o cambiato con un altro alla fine della lettura. L'iniziativa ha anche qualche altro di bello: è stato creato, nella stessa biblioteca solidale, un angolo lettura per adulti e uno spazio ludico cul-

turale per bambini. L'esperienza "Pane, libri e fantasia" è una geniale trovata che sicuramente troverà riscontro non solo in altre zone, dove la cultura letteraria è abbastanza sentita, ma (speriamo) anche in altre dove vi è minore abitudine alla lettura. Il pane per il sostentamento del corpo abbina-

to al "pane intellettuale" si fa connubio perfetto non solo per una sana crescita fisica ma anche per ampliare la conoscenza mentale.

LINGUAGGIO E REALTÀ L'analisi delle parole a cura del rettore del seminario piazzese

Il nuovo alfabeto della Pandemia

DI DON LUCA CRAPANZANO

Le parole nascono dalla realtà o la creano? La filosofia del linguaggio indaga il complesso meccanismo del linguaggio umano e della comunicazione, mettendo insieme pensiero, realtà e modalità linguistica. Il libro della Genesi, seguendo la grande tradizione del vicino Oriente Antico, vede nel nome un principio di relazione e di identità. È Adamo infatti a dare il nome alle cose create (Gen 2, 19-20), ed è lui - luogotenente del creatore - ad avere questa unica prerogativa sulla creazione.

È interessante notare come per la sensibilità biblica il nome sia il principio della realtà e l'inizio di ogni relazione. Il filosofo austriaco Wittgenstein postulò una vera e propria teoria del linguaggio avendo due linee direttrici: il mondo come totalità dei fatti e il linguaggio come totalità di proposizioni che significano i fatti stessi. Del resto, come suggeriva la teoria mimetica di Richard Dawkins, le parole si comportano in maniera non molto diversa dai virus: e così, complice il fatto che l'argomento pandemia ha per mesi monopolizzato i canali di informazione, ecco che termini che fino a ieri raramente uscivano dall'ambito specialistico hanno preso a circolare sulle bocche di tutti.

Anche in questo tempo comples-

so, la realtà - nello specifico quella dell'emergenza sanitaria - sta imponendo il proprio alfabeto su altri aspetti della vita, facendoci compiere quel balzo di piani che dice l'interconnessione tra parola e realtà.

Il termine **contagio**, per esempio, lo troviamo dal comunicato numerico della Protezione Civile dei positivi al Covid19, all'esortazione di Papa Francesco a lasciarsi "contagiare dall'amore". Se da un lato ciò rivela la complessità semantica di ogni termine, dall'altro dice la necessità da parte dell'uomo di vedere in ogni termine - fosse il più drammatico - sempre e comunque un collegamento con la vita e la speranza. Proviamo a declinare alcuni termini che, forse anche involontariamente, stiamo sentendo quotidianamente e che abbiamo fatto entrare nel nostro linguaggio ecclesiale.

Virus

Se digitiamo questo termine su Google, Wikipedia ci dà seguente spiegazione "gruppo di organismi, di natura non cellulare e di dimensioni submicroscopiche, incapaci di un metabolismo autonomo e perciò caratterizzati dalla vita parassitaria".

Per i Padri della Chiesa Orientali il peccato era da considerarsi un

virus che entrando nell'organismo della vita spirituale dell'uomo lo conduceva alla morte, ed ecco che i sacramenti venivano visti come medicina e Cristo come il Medico celeste. Nell'epoca dei Padri erano tante le pestilenze e le epidemie ed è interessante come la loro teologia sul peccato non prescindere da esempi concreti tratti dal loro tempo storico, così come le immagini trasmesse dalle parabole di Gesù. L'operazione linguistica che sta compiendo Papa Francesco quando dice che "è l'egoismo indifferente il virus peggiore", si inserisce all'interno di questa tradizione e rimette la teologia e la vita spirituale a contatto con la vita, anzi, chiede alla vita il vero alfabeto per dirsi e raccontarsi.

Pandemia

Il termine rimanda alla rapida diffusione di un virus e ci fa ricomprendere come "tutti coinvolti", come parti di un corpo unico e interconnesso. Se siamo tutti coinvolti, ecco che è necessario ripartire come "Fratelli tutti" (ultima enciclica di Papa Francesco) avendo a cuore il bene di tutti e custodendo la realtà creata come responsabilità di tutti (tematica affrontata nella seconda enciclica "Laudato si").

Il Papa parla della disuguaglianza come di una Pandemia e la paragona ad una vera e propria malattia

sociale. "Prendendo in prestito" un termine sanitario, si ha la possibilità di riflettere su un aspetto che abbiamo sotto potere di click nella sindrome di Amazon (tutto e subito e in qualsiasi momento) ma che non sempre riusciamo a capire. Ogni cosa che acquistiamo è legata ad altre azioni e ad altre persone che l'hanno realizzata; il prodotto finito è solo l'ultimo passaggio di una lunga filiera, così come la catena dei contagi rivela le varie interconnessioni relazionali che si evolvono dal "paziente zero" in poi. A partire dal significato di Pandemia come "interconnessione e rapida diffusione di un virus", il Papa parla - con le stesse dinamiche (interconnessione e rapidità nella diffusione) - della realtà antropologica evidenziandone limiti e possibilità.

Giovanni Paolo II preferiva la categoria del "peccato sociale" come "dinamica di morte che attiviamo e che si trasformano in vere e proprie strutture". Ecco il consumismo eccessivo che sta consumando in pochi decenni le "riserve naturali" di molte materie prime facendo surriscaldare il pianeta e stravolgendo, di conseguenza, l'ecosistema di molte specie animali. Ogni comportamento innesca sempre una serie di conseguenze.

"Le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre":

sono le parole di Francesca Serio, la madre di Salvatore Carnevale, il contadino ribelle assassinato dalla mafia a Sciarra nel 1951, che danno il titolo al diario di tre viaggi di Carlo Levi, compiuti in Sicilia tra il 1952 e il 1955. Le parole sono pietre e le pietre possono essere utilizzate per costruire muri e anche per uccidere, se la Pandemia ci sta obbligando a considerarci legati intimamente e fragili, desiderosi di libertà e di una semplice passeggiata nel cuore della notte senza nessun motivo ma solo per il gusto di ammirare le stelle, significa che dobbiamo realmente ripartire dal considerare prezioso ciò che spesso volte sprechiamo.

Le parole non sono pietre, in questo tempo di distanziamento fisico imposto, immaginiamole come mani che possiamo alzare per accarezzare ed abbracciare, consolare e incoraggiare. "Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti", così dice Michele nella commedia di Nanni Moretti Palombella rossa del 1989. Il problema è che non riusciamo più riscrivere le parole e continuiamo a cercare su frasimania.it parole artificiali preconfezionate, anche per fare gli auguri di compleanno ai propri genitori.

Conclusa la Missione a Manfria

DI MIRIAM A. VIRGADAULA

Domenica 25 ottobre fra' Pietro Giarracca (in foto) ministro provinciale dei Frati minori cappuccini di Siracusa ha chiuso la missione Ad gentes "Francesco va e ripara la mia casa", promossa dalla Casa francescana-oratorio pubblico di Manfria - Gela nel 25° della fondazione.

Il cappuccino ha celebrato la Messa durante la quale sono stati consegnati al gruppo missionario gli attestati di partecipazione. La Missione era stata aperta il 3 ottobre dal vescovo mons. Rosario Gisana per il transito di san Francesco d'Assisi.

La missione ha condotto il gruppo missionario a visitare circa 150 famiglie residenti nel territorio di Manfria e Roccazzelle. Centoventi i crocifissi e i vangeli consegnati nelle case. Adele Cilia, Anna Cassarino, Ilenia Amatori, Saverio Cassarino, Giuseppina Cacciatore, Nicola Ciaramella, Cinzia Baldacchino, Concetta Spadaro, Concetta Smecca, Emanuele Ognisanto, Marco Caterini, Consolata Ciscardi, Orazio la Cognata,

Giuseppe Vitale, Nicoletta Vitale e Gabriella Cristina Ruggeri, suor Elisabetta, suor Maria e suor Maria Concetta, guidati da frate Giovanni, sono stati i missionari che, facenti parte della Fraternità del Volto Santo, dei Poveri Cavalieri del Volto Santo e delle suore francescane "Marathanù, ut unum sint" di Piazza Armerina - hanno battuto per 20 giorni in lungo e il largo le contrade di un territorio geograficamente molto vasto, dove si vive ancora il disagio di una forte carenza di servizi, come lamentato da molte famiglie visitate. Anche per questo la Missione oltre ad avere l'obiettivo primario di portare nelle famiglie la "Parola di Dio", si è rivelato un termometro per comprendere meglio le problematiche sociali della frazione di Manfria, sicuramente accentuate dal Coronavirus. I sacerdoti che hanno celebrato messa durante la Missione sono stati oltre mons. Gisana e fra' Pietro Giarracca, don Michelin Avisoa, don Giuseppe Siracusa e fra' Augusto Drago, frate minore conventuale.



LA BIBBIA AL FEMMINILE

Figure di donne nella Scrittura

La donna curva (Lc 13,10-17): stare dritti senza ipocrisia

DI ARIANNA ROTONDO

Nel racconto dell'evangelista Luca il cammino di Gesù è costellato da incontri che generano conversioni ma anche aspre polemiche. La presenza femminile è costante, come si legge nell'episodio di guarigione di una donna malata da diciotto anni, curva, incapace di stare dritta. Questa, come altre storie di donne è riportata solo nel vangelo di Luca, e racconta un incontro casuale in un contesto particolare: Gesù insegna nella sinagoga di sabato e si accorge fra i presenti di una donna completamente ripiegata in se stessa: il testo dice che uno "spirito di debolezza" da molto tempo non le consentiva di stare in posizione eretta. La sua disabilità è presentata

come irreversibile. È un caso di donna ai margini, un soggetto fragile diremmo oggi, senza nome, deformato da una malattia che la "possiede" e non le consente di partecipare alla vita del mondo che la circonda. La donna non parla, non chiede nulla a Gesù, che prende l'iniziativa: la chiama, la guarisce con parole di liberazione ("donna, sei libera") e le impone le mani. La reazione della donna è immediata: affrancata dalla sottomissione della malattia si mette dritta e loda Dio. Il momento di gioia è interrotto dallo sdegno del capo della sinagoga: Gesù non ha osservato il sabato, operando quella guarigione. La replica di Gesù è dura. Accusa di ipocrisia i suoi interlocutori e li

richiama al buon senso ricordando loro quelle consuetudini di vita quotidiana come la cura degli animali che certo non vengono meno il sabato. Spiega così la coerenza del suo gesto: il giorno del Signore è un giorno di salvezza, è il giorno più opportuno per sciogliere il nodo stretto di ogni sottomissione, quella della malattia come quella imposta da regole sociali che possono piegare con la loro durezza, umiliare, emarginare. Irrigiditi da un animo ripiegato in se stesso, per egoismo e prepotenza, e smascherati nella loro ipocrita osservanza dei precetti, gli avversari di Gesù provano vergogna, mentre la folla presente esulta.

Nomine del Vescovo mons. Gisana



In data 1 ottobre il Vescovo ha nominato don Antonio Franco Greco, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.



In data 22 ottobre il Vescovo ha nominato don Filippo Puzzo, assistente spirituale del Consiglio regionale dell'associazione Fratres della Sicilia.

La Fratres è un'associazione di ispirazione cristiana che crede nell'importanza della donazione come gesto di solidarietà e generosità. Si avvale di volontari, persone impegnate, preparate, attente agli altri. La donazione è un atto volontario, anonimo, periodico, gratuito e soprattutto responsabile. È un'associazione approvata da un decreto ministeriale del 1994, e si avvale di volontari, persone impegnate, attente alle problematiche dei propri simili e soprattutto preparate. La Fratres sviluppa un'azione permanente a tutti i livelli della vita sociale, specialmente nel mondo giovanile e studentesco, per la diffusione dell'educazione sanitaria e per la formazione della cultura del dono. Tutto questo seguendo il progresso e l'aggiornamento scientifico nel campo trasfusionale, contribuendo ad uno sviluppo più intenso della ricerca e della utilizzazione del sangue e dei suoi derivati e favorendone il buon uso.

I "Bonilliani" incontrano il Vescovo

DI FLORA SPINELLO

Lo scorso 15 ottobre abbiamo avuto la gioia di essere stati ricevuti da Vescovo di Piazza mons. Rosario Gisana che ci ha accolto, come sempre, con tanta gioia ed ha avuto parole di incoraggiamento e sostegno per noi e per le nostre Suore. Erano presenti il presidente dell'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo). Enzo Evola e la moglie Flora, il Consiglio della sezione di Niscemi e suor Italia Nuzzolese. Abbiamo donato al Vescovo una copia dei sussidi della Formazione e della Lectio Divina preparati dal Consiglio Nazionale per l'anno 2020-2021 e gli abbiamo esposto il tema che svilupperemo e che ci accompagnerà fino a giugno 2021 "Maria si alzò e andò in

fretta verso... Elisabetta" (Lc 1, 39-40). Mons. Gisana ci ha trasmesso coraggio ed entusiasmo per andare avanti nel nostro cammino nonostante il difficile momento che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Covid. Siamo stati più di un'ora con lui, sono stati toccati diversi argomenti, abbiamo condiviso le nostre esperienze sia di pastorale familiare che giovanile ed il Vescovo ci ha dato suggerimenti ed indicazioni, dopodiché ci siamo salutati e ci ha dato la sua benedizione.

LA FESTA Tutti i Santi o festa della Santità di Dio, dispiegata nei suoi discepoli?

La santità? Il volto più bello della Chiesa



DI DON GIACINTO MAGRO

La santità è l'obiettivo di ogni vita cristiana. La meta di tutti i battezzati è appunto il raggiungimento della santità o meglio il lasciarsi contagiare dalla Santità di Dio - Amore per giungere alla meta. Egli infatti per donarci, a piene mani sé stesso, ci ha dato lo stesso suo Figlio, Gesù Cristo, il Santo fra noi.

Purtroppo, però, nella nostra cultura moderna, la parola santità, non gode di grande credito, avendo acquisito un significato talvolta ambiguo o perfino negativo, come si trattasse di un sinonimo di mancanza di umanità, di comporta-

menti strani o addirittura aberranti. Questo, da una parte, è dovuto a una certa agiografia del passato, bene intenzionata ma scorretta, che trasformava i Santi in eroi irraggiungibili, in esseri eletti e unici, e talvolta in promotori di comportamenti o di criteri piuttosto discutibili e con questo, in pratica, li estraniava dalla normale esperienza umana. Dall'altra parte poi è dovuto a una certa visione secolarizzata che, volendo eliminare dalla vita umana la dimensione religiosa, esagera e mette in ridicolo i lineamenti più scioccanti dei santi, facendone una caricatura. Ma quel che è certo, è che la gente continua a raccogliersi

intorno ai santi. Basta vedere l'enorme risposta popolare attorno a figure come padre Pio o madre Teresa di Calcutta.

Questo avviene perché queste persone, avendo aperto sé stesse all'azione di Dio, sono luminose e sono luminose di quella Luce Cristica dalla quale si sono lasciate invadere. In verità i santi attirano non perché sono eroi ma perché irradiano il profumo e la luce del divino. E

quando lo captano, uomini e donne ne sono attratti.

Anche nei nostri tempi i santi continuano ad essere fuochi luminosi nell'oscurità, e la gente vi accorre in massa, come nuvole di falene intorno a un lampione in una notte di primavera. Si danno modelli molto diversi di santità. Chi si è lasciato raggiungere dall'amore lasciandosi santificare nella solitudine contemplativa degli eremi o nella clausura e chi in mezzo a una intensa attività apostolica: chi si è lasciato contagiare dalla luce della santità di Dio vivendo come offerta di sé, fino alle estreme conseguenze, con il martirio e chi invece si è lasciato afferrare dalla luce

gradualmente in una vita molto ordinaria, in un lavoro oscuro e nascosto; chi invece ha permesso alla Luce di permeare se stesso sino a lasciare fiorire un giardino mirabile di opere: di misericordia e chi in una importante attività intellettuale.

È logica questa varietà. Nei santi, infatti, si esprime in pienezza quella dimensione di vita della Chiesa che von Balthasar chiama "santità-soggettiva". In essi si attua un'accoglienza della Luce che accende o meglio attiva il carisma personale ricevuto da Dio, al quale risponde in misura progressiva, ciascuno secondo la propria vocazione, cosicché il dono dello Spirito fruttifica a beneficio di tutti. In realtà essi sono una parola del vangelo incarnata nel proprio vissuto. La diversità di situazioni personali accanto alla diversità dei doni carismatici spiega la varietà dei santi.

Non solo. Dato il carattere storico - cioè provvidenziale - dei doni carismatici che vogliono dare una risposta molto aderente ai problemi concreti o alle determinate situazioni storiche della Chiesa o dell'umanità, si può affermare che anche i diversi

modelli di santità sono vincolati alle varie epoche e alle caratteristiche più significative di ogni tappa culturale. Sarebbe interessante evidenziare il parallelismo tra determinate correnti culturali e lo sviluppo dei diversi modelli di spiritualità e di santità: per esterno, tra il razionalismo e lo psicologismo religioso della "devozione moderna", o tra il nascere della civiltà urbana e la spiritualità dei mendicanti, o tra l'affermarsi della critica atea o del nichilismo e la spiritualità di Charles de Foucauld o di Teresa di Lisieux.

La domanda che emerge con sempre maggiore insistenza è: quale tipo di santità si richiede oggi? Date le peculiari condizioni della cultura secolarizzata dell'Occidente, o meglio del buio che la notte culturale ci sta facendo vivere, si cercano modelli di identificazione connessi alle coordinate culturali, nelle quali gli uomini e le donne del nostro tempo si trovano a svolgere la loro vita. Proprio per questo Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, "Gaudete et exultate", afferma che:

"La santità è il volto più bello della Chiesa".

Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo. In altri termini si tratta di lasciarsi coinvolgere da Gesù Cristo a vivere l'ordinarietà della vita stando alla sua presenza infatti - sostiene il Papa - non è necessario copiare stili di vita che possono sembrare irraggiungibili. "Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme essenziali di testimonianza".

Un santo - pertanto - va guardato nella sua totalità e interezza e non conviene fermarsi sui particolari, ciò che è necessario contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino e ciò che in quella figura riflette e rimanda a Gesù Cristo.

Anche un impianto fotovoltaico tra i lavori di restauro

La chiesa del Gran priorato di Sant'Andrea di Piazza Armerina, retta da don Mihael Marinel Bilha, sarà restaurata per preservarne l'antica struttura medievale, risalente al XII secolo, e sarà creato anche un itinerario di valorizzazione storico-culturale-ricreativo-turistico a beneficio di residenti e visitatori. Il tutto grazie a due progetti realizzati dall'Agenzia di sviluppo del Mezzogiorno presieduta da Giuseppe Sciarabba, d'intesa con l'Ufficio diocesano di arte sacra e beni culturali diretto da don Giuseppe Paci, finanziati con 770 mila euro di fondi europei (misure 7.2 e 7.5) nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Siciliana. Responsabile unico del procedi-

mento, l'ingegnere Luca Vitali.

Il progetto, di cui dovrà essere effettuata la gara di appalto, prevede la ristrutturazione e il risanamento conservativo della facciata della chiesa, che oltre al valore architettonico ha un valore storico inestimabile essendo stata un crocevia importante per l'antico Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro che proteggevano i pellegrini lungo il loro viaggio verso



struttura. Dal punto di vista della valorizzazione turistica della chiesa e del territorio circostante, gli interventi prevedono la

la Terra Santa.

In armonia con l'ambiente circostante, sarà costruito un impianto fotovoltaico con una caldaia alimentata a biomassa per l'approvvigionamento di energia a basse emissioni nell'atmosfera. Sarà anche riqualificata la via di accesso alla

riqualificazione dell'immobile adiacente che sarà riconvertito a spazio multifunzionale ed integrato per un centro turistico di informazione e accoglienza, un centro ricreativo e culturale, un centro per la fruizione di itinerari tematici.

Tutte le opere saranno realizzate in un'ottica di strategia di rete per collegare il Gran Priorato di Sant'Andrea alle altre chiese del comprensorio e alla vicina Villa Romana. Gli enti pubblici e privati coinvolti nei progetti, oltre all'ufficio diocesano arte sacra e beni culturali, sono il comune di Piazza Armerina, il comune di Aidone, le parrocchie Santo Stefano, San Pietro e Sacro Cuore di Gesù.

La Parola

XXXII domenica del Tempo Ordinario, anno A

le letture

8 novembre 2020

Sap 6,12-16

1Ts 4,13-18

Mt 25,1-13

L'intensa parabola delle dieci vergini, inserita nella liturgia della Parola di questa domenica e quasi a conclusione dell'anno liturgico, illustra fuori di metafora la preoccupazione da parte del Signore nei confronti della Chiesa e del mondo intero. C'è un olio che scarseggia e la cui precarietà incide notevolmente sul destino di coloro che se ne servono: un olio brillante a cui il Signore stesso provvede così come canta il salmista "Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore" (Sal 104,14-15).

L'intensità della parabola ri-

posa nella sapienza di questo insegnamento di cui il credente si riveste nella logica della gratuità che appartiene al pensiero di Dio. Stoltizia è rifiutare il "pensiero di Dio", la sua provvidenza e preoccupazione. Stoltizia è ritenere l'azione del Signore invasiva e inutile per la vita stessa dell'uomo. Saggia è invece apprendere che uno è colui che pianta, coltiva e annaffia, ma un altro è colui che fa crescere, cioè il Padre. "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere" (1Cor 3,6-7). Anche il libro della Sapienza riporta la logica della gratuità umile del Padre quando scrive che "lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei" (Sap 6,16) ed in Gesù Cristo questo insegnamento è diventato "persona", carne umana ed evento concreto: la sua storia, i suoi occhi, le sue parole. Ragionare in una logica di

commercio e retribuzione è molto facile; essa si presta al controllo delle parti senza alcuna imprevedibilità; determina l'azione dell'altro e condiziona continuamente la libertà di chi vive secondo i suoi criteri. La gratuità, in tutto questo, gioca lo scacco matto, perché sor-

*Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora
che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.*

(Mt 24,42.44)

prende, libera definitivamente il cuore e insegna un pensare innovativo in alternativa all'habitus, alle abitudini cioè, del mercato stesso: il cristiano vive per l'altro e la sua stessa missione è la vita dell'altro. Non basta essere cristiani solo di nome; è necessario esserlo anche con i fatti e nella comuni-

tà, in cui l'altro è una persona concreta, reale a cui rivolgersi come ci si rivolge allo Sposo, Gesù Cristo. Il messaggio della Parola di Dio, in questa domenica, invita ad imitare gli stessi atteggiamenti dello Sposo che va incontro alle vergini che con un cuore pronto e vigile lo attendono. Anche se può sembrare contraddittoria la risposta delle vergini sagge nei confronti delle stolte a cui viene rifiutato il travaso dell'olio dalle lampade più piene a quelle vuote, in virtù dell'incontro con lo Sposo e dell'importanza che esso riveste per il destino di ognuna di esse, la negazione è risposta saggia. La lampada è segno di un cuore disponibile mentre l'olio rappresenta lo slancio per il fratello, per l'altro; in una società definita da papa Francesco 'egolatrìca' facilmente questa lampada rischia di rimanere un soprammobile oppure un bel monile del quale fregiarsi anche se spento. Essere cristia-

ni implica la comunione vera nella comunità dei fratelli, gli stessi per i quali Gesù Cristo stesso è morto (cfr. Rm 14,15); essere cristiani è vivere da "illuminati", in un tempo in cui l'unica alternativa è essere tenebrosi, accogliendo olio e fiamma direttamente dallo Sposo. "Coloro ai quali viene rivolto l'invito di mangiare e bere del suo corpo e del suo sangue compiano opere di luce, in modo da avere le loro anime splendenti non meno della luce stessa, come dice il Signore nel vangelo: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 16). Anzi in tal caso vedranno scendere sul loro capo anche l'olio, cioè lo Spirito di verità, che li proteggerà e li preserverà da ogni maleficio di peccato." (Gregorio di Agrigento, Spiegazioni dell'Ecclesiaste).



DI DON SALVATORE CHIOLO

LA STORIA Sulle tavole dei siciliani tornano la frutta di marzapane e i pupi di zucchero

La frutta colorata in ricordo dei defunti

Il dolce

In italiano è chiamato **marzapane** e la ricetta è di origine araba. A Palermo veniva confezionata dalle suore nel convento annesso alla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. I pupi di zucchero sono simboli della festa dei morti e rievocano i personaggi tipici dell'opera dei Pupi e dei paladini di Francia



La frutta Martorana è un dolce tipico siciliano, che si consuma soprattutto durante il periodo dei morti. In italiano è chiamata marzapane e la ricetta risale al XIII – XIV secolo, in realtà è di origine araba. Il “marzaban” era una scatola di legno leggero dotata di un coperchio che veniva utilizzata per diversi usi, come conservare la corrispondenza o documenti importanti (da qui il detto “aprire i marzapani” cioè svelare i segreti) o più frequentemente veniva usata per spedire dolci preparati con farina, pasta di mandorle ed altri ingredienti, che poiché avevano la forma rettangolare dei pani, ne ereditarono anche il nome, appunto marzapane.

A Palermo la preparazione più antica e famosa fatta con questa pasta è la frutta Martorana che veniva confezionata dalle suore nel

convento annesso alla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, o San Nicolò dei Greci, (conosciuta come la Martorana), che si affaccia sulla Piazza Bellini e fu eretta nel 1143 da Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del normanno Ruggero II, re di Sicilia. In seguito nel 1193 fu la nobildonna Eloisia Martorana a far costruire un monastero benedettino accanto alla chiesa e al convento. Da allora tutto il complesso edilizio prese il nome “della Martorana” in suo onore, e allo stesso modo furono anche chiamati i dolcetti preparati dalle suore.

Racconta la tradizione che il giardino del convento e l'orto erano fra i più belli della città, dove crescevano alberi da frutto e ortaggi che insuperbivano le suore che li curavano. Il loro vanto però arrivò all'orecchio del vescovo di quel tempo, che incuriosito volle andare personalmente a costatare. La visita però fu fatta in

pieno autunno, per la festa di Ognissanti, quando gli alberi erano già privi di ogni frutto. Le monache allora, decisero di creare dei frutti con la pasta di mandorle per addobbare gli alberi e abbellire così il giardino.

Nel 1575 la corporazione dei Confettari chiese ed ottenne il monopolio della produzione di questi dolci. Il sinodo diocesano di Mazara del Vallo proibì infatti alle suore la produzione della frutta Martorana perché arrecava troppa distrazione al raccoglimento liturgico.

Oggi la Martorana, riconosciuta come prodotto agroalimentare tradizionale siciliano, adorna le vetrine di tutte le pasticcerie siciliane, soprattutto in questo periodo, dove possiamo ammirare quelle che sono veramente delle piccole opere d'arte che nascono dalla fantasia e dall'abilità dei nostri pasticceri.

La preparazione di questi squisiti dolci, comunque non

è difficile, ci vuole soltanto un po' di tempo e tanta voglia di mettere in pratica la creatività che c'è in ognuno di noi.

La storia dei Pupi di Zucchero

La tradizione siciliana è ricca di dolci il cui significato non può prescindere da determinate festività. Tra questi, vi sono sicuramente i Pupi di Zucchero, chiamati Pupa ri zuccaro o Pupaccena. Sono uno dei simboli della Festa dei Morti e vantano una storia antica e molto interessante. La celebrazione dei defunti è un momento molto sentito e profondo per il popolo siciliano: i morti portano doni ai bimbi, tra i quali tantissimi dolci, mantenendo così un legame tra ciò che c'è stato e ciò che ancora c'è. Si tratta di un modo per esorcizzare la paura della morte e per mantenere una forte connessione con coloro che non ci sono più.

I Pupi di Zucchero sono dolci antropomorfi, fatti di zucchero indurito e dipinto. Le fattezze rievocano figure tradizionali come Paladini di Francia, ballerini e personaggi tipici dell'opera dei Pupi. Tanti famosi antropologi siciliani ne hanno studiato il significato, che si può collegare al banchetto funebre del cunsolo. Secondo alcuni c'è un collegamento con le Compitalia romane, dedicate

ai Lari. In quelle occasioni, si offrivano a Mania (madre o nonna degli spiriti), alcune pupe di lana, facendo sì che gli spiriti dei morti prendessero quelle effigi (che venivano appese sulla porta) al posto degli abitanti della casa.

Secondo una leggenda, un nobile arabo ridotto al lastrico un giorno volle invitare alcuni ospiti. Non avendo la possibilità di comprare cibi particolari, creò questa nuova ricetta, che fu apprezzata con entusiasmo. Da qui l'usanza di chiamare i Pupi di Zucchero “Pupaccena”, cioè pupi a cena. Un'altra storia narra che, per la visita di Enrico III, figlio di Caterina de' Medici, a Venezia nel 1574, i maestri dolciari si inventaro-

no delle sculture di zucchero. Questa notizia giunse fino a Palermo, dove le maestranze locali crearono le statuette di zucchero colorate, a forma di cavalieri.

Al di là delle leggende, quel che è certo è che la storia dei Pupi di Zucchero ha origine all'epoca dei culti pagani. Un tempo si facevano anche dei banchetti nel cimitero stesso, in modo da essere più vicini ai defunti. Il 2 novembre è importante perché serve a mantenere un legame con coloro che non sono più in vita: si insegna così, ai bimbi, che non bisogna averne paura, ma bisogna continuare a conservare il ricordo, in memoria dell'affetto che si è provato per loro.



Più cittadini diocesani nel mondo...

SEGUE DA PAGINA 1

Il vero divario non è tra Nord e Sud, ma tra città e aree interne. Sono luoghi che si trovano al Sud e al Nord, ma che al Sud diventano doppia perdita: verso il Settentrione e verso l'estero. A svuotarsi sono i territori già provati da spopolamento, senilizzazione, eventi calamitosi o sfortunate congiunture economiche. Emerge, in modo evidente - ancora nel report - la necessità che lo studio e l'analisi della mobilità sia sempre più centrata sui microcontesti e che il territorio venga letto mettendo in crisi i modelli dati per acquisiti a cominciare dall'egemonia del centro, e quindi delle metropoli, rispetto ai piccoli centri, ai borghi, a quei pezzi di territorio spesso abbandonati del tutto o quasi abbandonati che diventano luoghi dove, invece, è possibile intervenire per ridare loro vita. Si tratta, in altre parole, di territori che oggi hanno bisogno di trovare uno sguardo di prossimità che sappia esaltare la persona e le sue relazioni, uno sguardo che vada oltre la tradizione e abbia imparato dalla pandemia cosa significhi essere prossimi nella distanza. L'analisi dei contesti provinciali ci conferma nuove modalità di vivere il territorio abitando il mondo essendo diversamente presenti.

Andiamo ai nostri territori con i dati fermi al primo gennaio di quest'anno.

In generale, in Sicilia la popolazione residente nel 2019 è stata pari a 4.968.410 con 787.817 iscritti all'Aire con una incidenza del 15,8%. In special modo in **provincia di Caltanissetta** sono stati **73.870** i cittadini iscritti all'Aire di cui il **47%** donne ed il **23,5%** di età compreso tra i **18** e i **34 anni**; per la **provincia di Enna** sono stati **79.487** con una incidenza femminile del **47,8%** ed il **23%** di età compresa tra i **18** e i **24 anni**. Sei comuni diocesani inoltre compaiono

nella graduatoria dei primi 25 comuni siciliani per iscritti. Sono **Barrafranca** con i suoi **7.969** rispetto ai 12.580 residenti ed una incidenza pari al **63,3%**; **Gela** con **7.808** contro i 74.074 e una incidenza di **10 punti e mezzo percentuale**; segue **Valguarnera** con una incidenza del **103,6%** se si guarda al numero di iscritti Aire pari a **7.692** e a quello dei residenti 7.424; c'è poi **Riesi** che con il **66,25** fa registrare 7.358 iscritti all'Aire contro gli 11.110 abitanti; in coda **Villarosa** e **Piazza Armerina** rispettivamente con una incidenza del **143,3%** (la più alta tra i comuni diocesani) - i suoi sono **6.658** Aire e i 4.646 cittadini residenti - e del **30,1 %** con **6.446** cittadini Aire contro i 21.439 residenti. Come è deducibile dunque dai dati, **Villarosa** e **Valguarnera** hanno una altissima percentuale per incidenza tanto da rientrare tra i primi 25 comuni siciliani la cui graduatoria si apre con Acquaviva Platani con il 268,7% di incidenza e si chiude con Castel di Lucio la cui incidenza è 86,7%. Andiamo ora al dato sull'incidenza dei cittadini italiani iscritti all'Aire nei comuni tra 100 mila e 10 mila abitanti. Per valori assoluti e percentuali, relativi al 2020, nella graduatoria italiana **al primo posto si attesta Riesi con una incidenza pari al 66,2%**. L'ultimo comune è invece Vittorio Veneto in provincia di Treviso con il suo 6,1%. Nella lista italiana compaiono anche **Barrafranca, al secondo posto con il 63,3%** di incidenza, **Piazza Armerina con il suo 30,3** e **Mazzarino con la percentuale che si attesta al 23,1%**.

Ma dove vanno i siciliani? In Germania (244.838), Belgio (99.597) e Argentina (95.814).

Il video del Rapporto Italiani nel Mondo 2020, realizzato in collaborazione con TV2000, sarà visibile sul canale Youtube di Tv2000.

Diocesi di Piazza Armerina
Caritas e Ufficio Migrantes

Accogliere l'altro nella sua alterità

relazione del prof. Mario **AFFRONTI** / Direttore ufficio regionale Migrantes
ore 16
Chiesa Madre di Pietraperzia - **15 novembre 2020**

ore 18:30
celebrazione Eucaristica / presiede il Vescovo mons. Rosario **GISANA**

4° GIORNATA MONDIALE dei poveri



In tutte le celebrazioni nelle parrocchie di Pietraperzia saranno presenti i diaconi ad animare la Giornata

CONCISTORO 13 nuovi cardinali saranno creati il prossimo 28 novembre da Francesco

Salgono a 128 gli elettori del Papa

Di cosa parliamo

Nella lista dei 13 nuovi cardinali che saranno creati da Papa Francesco nel Concistoro del 28 novembre figurano 6 cardinali italiani. Tra di loro, anche un parroco e un religioso non ancora vescovo. "Prima assoluta" per il Ruanda e il sultanato del Brunei. A Washington il primo cardinale afroamericano

DI M. MICHELA NICOLAIS

"Preghiamo per i nuovi cardinali, affinché, confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel mio ministero di vescovo di Roma, per il bene di tutto il santo popolo fedele di Dio". Con queste parole Papa Francesco – a sorpresa – ha annunciato direttamente ai fedeli, come è ormai sua consuetudine, la creazione di 13 nuovi cardinali, nell'apposito Concistoro – il settimo del pontificato – in programma il 28 novembre, vigilia della prima domenica di Avvento.

Nella lista delle 13 nuove porpore, letta da Bergoglio al termine l'Angelus di domenica 25 ottobre, figurano sei cardinali italiani, di cui tre elettori ed altrettanti non elettori, cioè non presenti in un eventuale Conclave in quanto ultraottantenni. Tra di loro, anche un parroco e un religioso non ancora vescovo.

In tutto ammontano 9 le nuove porpore con diritto di voto in Conclave, e 4 gli ultraottantenni. Con il

Concistoro del 28 novembre quindi i cardinali diventeranno 232, di cui 128 elettori, otto in più rispetto al limite massimo di 120 stabilito da Paolo VI, ma più volte superato dai suoi successori. Dopo il prossimo Concistoro i cardinali elettori creati da Papa Francesco saranno 73, rispetto ai 39 di Benedetto XVI e ai 16 di Giovanni Paolo II. Gli europei saranno 53 (di cui 22 italiani), i latinoamericani 24, gli africani 18, gli asiatici 16, i nordamericani 13, 4 i provenienti dall'Oceania.

A salutare con gioia l'ingresso dei suoi nuovi confratelli, a nome di tutta la Chiesa italiana, è stato il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ricordando che i nuovi porporati annunciati "sono frutto e dono delle nostre comunità". "Conosco ciascuno di loro – ha proseguito il cardinale – e sono certo che sapranno vivere questa nuova responsabilità con intensità e umiltà. Il Cardinalato – ci ricorda il Santo Padre – non significa una promozione, né un onore, né una decorazione; semplicemente è un servizio che esige di ampliare lo sguardo e allargare il cuore. A nuovi cardinali l'amicizia e l'affetto dell'episcopato italiano, insieme al ricordo nella preghiera".

I sei cardinali italiani.

A guidare la lista dei cardinali italiani elettori è **mons. Marcello Semeraro**, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali che aiutano il Papa nella sua opera di riforma della Curia Romana.

Recentemente, è stato nominato dal Santo Padre prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dopo che il cardinale Becciu si è dimesso da tale carica e ha rinunciato ai diritti del cardinalato, tra i quali figura appunto quello di entrare in Conclave. Riceverà la berretta cardinalizia anche **mons. Paolo Lojudice**, arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e segretario della Commissione episcopale per le Migrazioni della Cei, noto per il suo impegno a fianco dei rom. Ad arrivare alla porpora senza essere ancora vescovo è invece **fratel Mauro Gambetti**, custode del Sacro Convento di Assisi, città natale del "poverello" a cui il primo Papa della storia che ha scelto di prendere il suo nome è molto legato, come dimostra anche la decisione di firmare sulla tomba di Francesco la sua terza enciclica, 'Fratelli tutti', il 4 ottobre scorso. "Scherzi da Papa", il commento a caldo del francescano dopo l'annuncio della sua nomina: "Accolgo con riconoscenza e gioia questa notizia in spirito di obbedienza alla Chiesa e di servizio all'umanità in un tempo così difficile per tutti noi. Affido a San Francesco il mio cammino e faccio mie le sue parole di fratellanza. Un dono che condividerò con tutti i figli di Dio in un percorso di amore e compassione verso il prossimo nostro fratello". Tre, infine, i cardinali italiani non elettori: **mons. Silvano Tomasi**, arcivescovo titolare di Asolo e nunzio apostolico, **padre Raniero Cantalamessa**, predicatore della Casa Pontificia – volto noto anche



In alto, da sinistra, mons. Semeraro, mons. Lojudice e fratel Gambetti. In basso da sinistra mons. Tomasi, padre Cantalamessa e mons. Feroci

della televisione – e **mons. Enrico Feroci**, parroco a Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva e ex direttore della Caritas di Roma.

Prime porpore in Ruanda e nel Brunei. Tra i nuovi cardinali non italiani, una "prima assoluta" per il Ruanda e il sultanato del Brunei, a conferma della caratura sempre più universale impressa al Collegio cardinalizio da Papa Francesco, che va a pescare i suoi confratelli anche dalle "periferie" del mondo. Riceveranno infatti la berretta mons. Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali, e mons. Cornelius Sim, vescovo titolare di Puzia di Numidia e vicario apostolico di Brunei. Il primo della lista delle future porpore

è mons. Mario Grech, di recente nominato segretario generale del Sinodo dei vescovi come successore del card. Lorenzo Baldisseri. Saranno cardinali elettori anche mons. Wilton D. Gregory, arcivescovo di Washington, il primo cardinale afroamericano; mons. José F. Avincola, arcivescovo di Capiz, nelle Filippine, e mons. Celestino Aòs Braco, arcivescovo di Santiago del Cile. Papa Francesco, oltre ai tre cardinali italiani non elettori, ha deciso infine di unire al Collegio cardinalizio mons. Felipe Arizmendi Esquivel, vescovo emerito di San Cristobal de Las Casas, in Messico.

Mons. Francesco Lomanto ordinato arcivescovo metropolita di Siracusa

"Il vescovo è un agnello immolato nell'Olocausto d'amore nella verità. Con l'amore, la pazienza e la saggezza che ti contraddistinguono saprai guidare l'antichissima Chiesa di Siracusa". Il vescovo di Caltanissetta, Mario Rusotto, si rivolge a Francesco Lomanto, arcivescovo metropolita di Siracusa: un padre che accompagna il figlio in un grande incarico. E dopo la liturgia dell'ordinazione episcopale, nonostante le rigide misure imposte dall'emergenza pandemia all'interno della Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, l'abbraccio tra i due provoca emozione nel neo arcivescovo.

Il vescovo di Caltanissetta consegna al suo



"eletto" tre parole, santità, speranza e solidarietà per vivere l'Episcopato: "Raccogli le lacrime della tua gente per deporle nel Cuore Immacolato di Maria, vivi con coraggio il martirio del primo vescovo Marciano mai venuto meno alla verità del Vangelo che non vuole compromessi, sii tu lo sguardo di quella vergine e martire Lucia, divenendo tu sguardo di gioia e serenità".

Francesco Lomanto, 58 anni, originario di Mussomeli (Caltanissetta), docente alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista a Palermo, dove è stato preside dal 2015 ad oggi, ha ricevuto dalle Diocesi di Siracusa e Caltanissetta anello e pastorale.

"Il dono sacramentale dell'episcopato mi

impegna ad essere testimone consapevole del Risorto e ad assumere con piena responsabilità i tratti di Cristo Buon Pastore – ha detto l'arcivescovo Lomanto -. Agostino sostiene che la fatica di essere pastore è ardua e la responsabilità del Vangelo lo atterrisce: l'episcopato è un incarico ricevuto, l'essere cristiano invece è una grazia. Invoca perciò il sostegno dei fedeli e sottolinea la necessità dell'aiuto di Cristo per sostenere il fardello, la bisaccia dell'episcopato, che contiene il necessario per il viaggio, precisando anche che il contenuto di questa bisaccia sono gli stessi fedeli. Agostino ne deduce che la sua disponibilità alla missione ricevuta è contrassegnata da donazione totale e dal servizio umile: essere al servizio di tutti, secondo il comandamento del Signore e dietro il suo esempio. Il Vescovo – gli fa eco nel nostro tempo san Paolo VI – non deve avere davanti la prospettiva degli ostacoli e delle prove,



che sono proprie dell'ufficio episcopale, ma gli uomini da amare, da servire e da salvare. Ho scelto per questo una espressione del Vangelo di Giovanni (Gv, 17,19): Sanctificati in veritate, (consacrati nella verità).

Enza Giurdanella

Enza Giurdanella è nata a Modica (RG), dove tutt'ora risiede. Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo notevoli risultati sia per la poesia in lingua che in vernacolo. È presente in diverse antologie poetiche. Ha pubblicato Polvere di stelle (2007), Preghiera (2009), À vùci rò vièntu (2009) e I pensieri della notte (2012). La poetessa ha aderito a progetti scolastici per quanto riguarda la diffusione della poesia nelle scuole, soprattutto per riscoprire il valore del dialetto. Si occupa anche di teatro portando in scena testi scritti da lei e partecipa a raduni poetici. Scrive la Giurdanella nella sua ultima opera che il poeta è colui che scruta con occhi che non gli appartengono, scrive con gambe di chi brancola nel buio. Ed ancora: "La poesia vive in ognuno di noi, ha solo la presunzione di voler essere cercata. Una volta trovata essa ceselle-

rà in ogni poeta un sigillo che porterà inciso con orgoglio per tutta la vita". Concordiamo.

I pensieri e la notte da "I pensieri e la notte" – Utopia Edizioni

Alla notte chiedo
d'accendere pensieri.

S'affretta a diluire
ore notturne incapaci
a cogliere spossate chiose
del mio concitato vivere.

Corre il vitale soffio della vita,
virtuoso lo spirito dell'amore,
superba l'idea della morte.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Corrono,
senza temere la loro sorte,
levigando paure,
raggiungendo ambite mete.

Sfida l'intelletto
l'esagitato brivido della distanza.

Come arciera abile
tende l'arco
a scagliare lontano le sue frecce.

Si lasciano portare dal vento
come stormo d'uccelli
i pensieri nella notte.

Poesia
da "I pensieri e la notte"

La mia vita diviene Poesia
quando affondo
lo sguardo
nell'abisso dei tuoi occhi.

Quando plano
sulle rive del cuore
trovando riparo
dai venti gelidi dell'umanità.

Quando riesco a solcare
i rivoli struggenti
dei tuoi giardini segreti.

M'appartieni.



ANGOLO DELLA POESIA

Il secolo di Gianni Rodari

Cento anni dalla nascita di Gianni Rodari, celebre e amato scrittore soprattutto per ragazzi: che nacque a Omegna, in Piemonte, il 23 ottobre del 1920. Rodari fu insegnante e giornalista, ma ottenne un grande successo e grandi ammirazioni con le sue opere per l'infanzia, che furono tradotte in moltissime lingue e gli fecero ottenere numerosi premi letterari.

Tra le molte celebrazioni dei giorni scorsi sui giornali, l'anniversario della sua nascita oggi viene celebrato anche con un doodle, l'immagine che di tanto in tanto compare su Google al posto del logo del motore di ricerca. Gianni Rodari era nato sul Lago d'Orta, vicino al Lago Maggiore: quando morì suo padre, nel 1929, si trasferì in provincia di Varese con la madre e il fratello, e nel 1934 iniziò a frequentare l'Istituto magistrale Manzoni di Milano. Finiti gli studi, cominciò a insegnare in diverse scuole della provincia di Varese e al termine della Seconda guerra mondiale iniziò a collaborare con una serie di giornali. Nel 1949 tenne una rubrica intitolata "La domenica dei Piccoli" sul quotidiano L'Unità e l'anno successivo si spostò a Roma, dove diresse per alcuni anni il periodico per ragazzi Pioniere.

Nella sua carriera compose in tutto una settantina di opere per l'infanzia



che sono molto amate ancora oggi: le idee per le sue novelle, favole, poesie e filastrocche spesso nascevano proprio dagli incontri con cui presentava le sue opere in giro per le scuole, e si staccavano dal repertorio spesso ancora ottocentesco dei testi per

l'infanzia più diffusi e usati, trattando anche cose quotidiane più moderne e meno infantili. Fu proprio grazie alla sua esperienza con l'insegnamento e coi bambini che Rodari riuscì ad attirare l'attenzione degli adulti e a divertire i ragazzi allo stesso tempo. Come ha spiegato Donatella Lombello, studiosa di letteratura per l'infanzia, spesso era proprio il suo pubblico a chiedergli di comporre una filastrocca per parlare di una cosa o per affrontare un certo problema: Rodari a questo punto inventava una filastrocca o una poesia che potesse offrire una soluzione e contenere anche un insegnamento oltre che incuriosire i bambini.

Secondo Lombello, Rodari è riconosciuto come un autore di qualità e un grande educatore proprio perché parlando di cose quotidiane riusciva a stimolare la fantasia e l'immaginazione dei bambini. Le prime opere per l'infanzia di Rodari – Il libro delle filastrocche e Il romanzo di Cipollino – vennero pubblicate nel 1951. Negli anni successivi continuò ad alternare l'attività

di giornalista a quella di scrittore e nei primi anni Sessanta, dopo aver sposato Maria Teresa Ferretti, allora segretaria del gruppo parlamentare del Fronte Popolare (la coalizione elettorale tra PCI e PSI), Rodari iniziò a collaborare con il Corriere dei Piccoli, la prima rivista settimanale a fumetti in Italia. Fu in questi anni che ottenne i primi premi letterari e scrisse alcune delle sue opere più note, tra cui Favole al telefono, Filastrocche in cielo e in terra, Il libro degli errori, Il cantastorie. Nel 1970 Rodari fu il primo italiano a vincere il premio Hans Christian Andersen, il premio internazionale più prestigioso dedicato alla letteratura per l'infanzia, che porta il nome del celebre scrittore e poeta danese, noto per fiabe come

La principessa sul pisello e La sirenetta. Negli anni Sessanta e Settanta Rodari partecipò a numerose conferenze e incontri nelle scuole con insegnanti, genitori e alunni in tutta Italia. Dagli appunti raccolti durante alcune di queste conferenze nacque Grammatica della fantasia (1973), che fu il solo "manuale" teorico di Rodari e divenne un punto di riferimento per chi si occupa di educazione alla lettura e letteratura per l'infanzia. Rodari morì a Roma nel 1980 per un collasso cardiaco. Dopo la sua morte alcuni dei suoi pezzi apparvero sul Pioniere o sul Corriere dei Piccoli vennero ricomposti, accorpati e ripubblicati da alcuni suoi biografi. La maggior parte delle sue opere è uscita in numerose edizioni ed è letta ancora oggi da milioni di bambini in tutto il mondo.

Lacrime di scolaro

DI ALBERTO CAMPOLEONI

Un bimbo che piange davanti al computer. La foto, scattata dalla mamma del piccolo, una donna statunitense della contea di Coweta in Georgia, ha fatto rapidamente il giro del mondo. C'era da aspettarselo in questi tempi così "social" e interconnessi. Perché piange il bambino? Perché è costretto a seguire le lezioni scolastiche da casa, dallo schermo per pc. Lo spiega la sua mamma, che ha inviato la foto alla Cnn e l'ha postata in rete con tanto di spiegazione, in un tweet. "Ha abbassato la testa e si è messo a piangere. Ho fatto questa fotografia perché volevo che la gente vedesse la realtà". Era il primo giorno di scuole e le restrizioni per il Covid, anche negli Stati Uniti, hanno costretto il piccolo alla mitica "didattica a distanza", che proprio non avrebbe voluto. Avrebbe infatti chiesto alla mamma di poter andare a scuola. Certo, poi ha capito la necessità della prudenza, me evidentemente la frustrazione è stata grande e ad un certo momento ecco il pianto davanti al pc. Quasi una resa.

Con la mamma che prima di consolare immortalava quello che succede. Il piccolo/grande dramma del bambino statunitense non tocca certo il valore della didattica a distanza, non è la demonizzazione di una procedura che può costituire una risorsa per il mondo della scuola, purché naturalmente lo stesso ambiente scolastico ne stabilisca i confini. Resta però un'immagine che fa riflettere immediatamente su alcuni bisogni fondamentali dei più piccoli – e anche dei più grandi, fatte salve le differenze delle età – rispetto all'esperienza della scuola. Lo si è detto in mille modi diversi e l'insistenza sull'importanza dell'apertura delle aule scolastiche ha sottolineato la questione: la scuola è principalmente relazione, contatto, scambio. Lo è per quanto riguarda lo studio, dal momento che a scuola si entra in relazione con mondi culturali, riflessioni, storia.

Si entra in contatto con persone del passato e del presente, con esperienze e vicende che hanno costruito il nostro oggi. E così si scambiano, per una specialissima osmosi, vite e pensieri. Lo è, anche, fisicamente: relazioni tra compagni, tra generazioni, con adulti significativi. Contatti di vicinanza, fatti di abbracci e di spintoni, di giochi e di lotte. Scambi di cose e di affetti, di compiti e di libri e chi più ne ha più ne metta. Questa è l'esperienza straordinaria della scuola "scuoleggiata" – mi si permetta il termine – della scuola sul campo, dove si mettono in gioco i bambini, i ragazzi, gli adulti e che non è interscambiabile con la didattica a distanza. Anche per questo motivo vale ed è stata forte l'attenzione, in questo tempo di pandemia, a preservare la necessità di tenere aperte e scuole. Poi, dove l'emergenza preme, si fa di necessità virtù. In ogni caso l'esperienza del digitale – anche al di là delle ragioni sanitarie che ci coinvolgono tutti – può essere ben gestita all'interno della scuola.

E, pur con limiti strutturali, diventare un'occasione di reale promozione. Tanti istituti si sono attrezzati e cercano di fare il meglio possibile. Tuttavia il bambino che piange, nella foto della Cnn, è un monito a fare attenzione, a cercare se le soluzioni digitali e tecnologiche migliori, le risposte più efficaci all'emergenza, ma insieme a non dimenticare mai loro, gli alunni e i bisogni che portano con sé.

Gela, 200 mila euro per la biblioteca digitale

Poco meno di 200 mila euro per il progetto "Gela Digital e – Culture". La Commissione di Valutazione dell'assessorato regionale all'Economia ha dato l'ok per la somma che sarà utilizzata per la creazione della biblioteca digitale che, partendo da Largo San Biagio, approderà sul web.

Il progetto, che rientra nel più vasto processo di digitalizzazione di tutti i processi amministrativi, si era fermato alle gare pubbliche per l'acquisizione della piattaforma, e ora, con una nota ufficiale giunta da Palermo, fanno sapere che, al fine di porre in atto i successivi adempimenti dell'iter amministrativo, entro 7 giorni il Comune dovrà presentare il cronoprogramma di spesa.

Il progetto in questione fa parte del POC (Programma di Azione e Coesione) della Sicilia 2014-2020 – Asse 10 Azione 1 e l'obiettivo è quello di digitalizzare e caricare on line tutti i testi, in modo che gli utenti possano accedere alla biblioteca virtuale e consultare i volumi mediante credenziali. Oltre alla biblioteca, si prevede di informatizzare anche le principali aree comunali (Affari Generali, Demografia, Tributi, Contabilità) affinché l'informatizzazione della biblioteca comunale trovi un'adeguata infrastruttura funzionale che supporti questo processo di innovazione tecnologica.

"Come promesso, - ha commentato il vice sindaco Terenziano Di Stefano - da

mesi stiamo seguendo da vicino l'iter per la digitalizzazione della biblioteca e ora che siamo arrivati alla fase della presentazione del cronoprogramma possiamo dire di essere quasi in dirittura d'arrivo. Sapevamo di aver presentato un progetto valido, e per questo il rin-

graziamento va ancora una volta agli uffici del settore Attività Produttive, sempre attenti ad intercettare fondi e a creare progetti per chiudere le falle nella Pubblica Amministrazione".

Ricchi e buoni?

Le trame oscure del filantropocapitalismo

Perché l'élite dell'1% del pianeta, la classe più predatoria della storia umana, è anche la più socialmente impegnata a sostenere cause nobili come salute, educazione, lotta alla fame, con la scusa di cambiare il mondo? Che cosa si nasconde dietro la rinascita della filantropia a vocazione globale? L'impegno sempre più pervasivo dei filantropi è davvero la soluzione alle sfide della contemporaneità o non è piuttosto un ambiguo e problematico effetto delle disuguaglianze strutturali che rendono la nostra epoca la più ingiusta di tutti i tempi? E che cosa è il «filantropocapitalismo», la versione più sofisticata della filantropia che da due decenni domina la scena internazionale e che si consolida oggi nel tempo di Covid19?

Sono queste, e molte altre, le domande che la giornalista Nicoletta Denticco, esperta di salute globale e cooperazione internazionale, affronta nel suo formidabile saggio-inchiesta Ricchi e buoni? Le trame oscure del filantropocapitalismo (Editrice missionaria italiana, pp. 288, euro 20, già in libreria). Si tratta del primo libro in Italia de-



dicato al tema del filantropocapitalismo, un'abile strategia inaugurata all'inizio del nuovo millennio da una ristretta classe di vincitori sulla scena della globalizzazione economica e finanziaria. Grazie alle donazioni erogate tramite le loro fondazioni in nome della lotta alla povertà questi imprenditori, nuovi salvatori bianchi, hanno cominciato a esercitare un'influenza sempre più incontrollata sui meccanismi di governo del mondo e sulle loro istituzioni, modificandole profondamente. Il tutto, in un

il libro

intreccio di soldi, potere e alleanze con il settore del business che i governi non sanno più arginare né possono più controllare. Anzi, sono i leader del mondo politico ad accogliere i ricchi filantropi a braccia aperte, ormai, senza più fare domande.

Profilo dell'autrice

Nicoletta Denticco, giornalista, è esperta di cooperazione internazionale e salute globale. Dopo una lunga esperienza con Mani Tese, ha coordinato in Italia la Campagna per la messa al bando delle mine vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 1997, e diretto in Italia Medici Senza Frontiere (MSF) – premio Nobel per la Pace nel 1999 – con un ruolo di primo piano nel lancio e promozione della Campagna internazionale per l'Accesso ai Farmaci Essenziali. Dal 2013 al 2019 è stata consigliera di amministrazione di Banca Popolare Etica e vicepresidente della Fondazione Finanza Etica. Dalla fine del 2019 dirige il programma di salute globale di Society for International Development (SID).

■ di Nicoletta Denticco
EMI 2020 pp. 288 € 20,00

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 28 ottobre 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965